



NOTIZIARIO

Centro Studi d'Arte Estremo-Orientale
Via S. Maria Maggiore, 1/a-f - 40121 Bologna Italia
Tel. e fax 051 - 6217504
www.csaeo.it info@csaео.it

2012



n. 67

QUOTA ASSOCIATIVA

I soci che non l'avessero ancora fatto, sono pregati di versare la propria quota associativa.

La quota è di 30 € per i soci ordinari e di 60 € per i soci sostenitori.

CORSI DI GIAPPONESE, CINESE E COREANO

Presso la sede del CSAEO si svolgono corsi di lingua giapponese, cinese e coreana di vario livello.

Per informazioni sui corsi di coreano, contattateci.

Per i corsi di giapponese e cinese, informazioni allo 051-381694 - info@symballein.it.

Altri CORSI

– *Scuola di calligrafia e sigillografia estremo-orientale*: a partire da domenica 28 ottobre inizia al CSAEO un nuovo corso di calligrafia e sigillografia tenuto da Nicola Piccioli e Paola Billi, fondatori della Scuola FeiMo Contemporary Calligraphy (www.feimo.org). Per informazioni, contattateci.

– *Corso di origami*: a cura di Antonella Iacoviello (www.chabana.it). Sabato 10 e 17 novembre, dalle 16 alle 19. Per informazioni: 051-6236883.

CONFERENZE | EVENTI

– Sabato 6 ottobre, in occasione della mostra “La zucca nell’orto” all’Orto Botanico di Bologna, Giovanni Peternolli parteciperà al simposio inaugurale (che si svolgerà tra le 9:00 e le 12:00 alla Sala di Ulisse dell’Accademia delle Scienze di Bologna, via Zamboni 31) con un intervento dal titolo *La zucca nell’arte tra Oriente e Occidente*.

– Sabato 20 ottobre, alle 17:30, presso la galleria d’arte Nelumbo asian fine arts, in via Arienti 10, a Bologna, si terrà l’inaugurazione della mostra *Il naturalismo lirico di Watanabe Seitei (1851-1918)* organizzata dal CSAEO in collaborazione con la galleria. La mostra

sarà aperta fino al 24 novembre. (Ulteriori informazioni alle pagine seguenti).

- Il CSAEO parteciperà alla “Settimana coreana a Bologna” che si terrà a fine ottobre (programma di eventi da definire).
- Giovedì 8 novembre il CSAEO, in collaborazione con Nipponica e con il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell’Università di Bologna, organizza una giornata di eventi con Sanyūtei Ryūroku, maestro di *rakugo* (monologo comico tradizionale giapponese). Dalle 11 alle 13 e dalle 14:30 alle 16:30 si terrà un laboratorio sul *rakugo*, aperto a 15 studenti universitari. Seguirà, alle 18, uno spettacolo a ingresso libero (fino a esaurimento dei posti). Gli eventi si terranno ai laboratori DMS, in via Azzo Gardino 65/a.
- Lunedì 19 novembre, alle 18:00, al CSAEO, vi invitiamo a *Viaggio nei giardini del tè del Darjeeling. Immagini e degustazione dei First flush 2012*, a cura di “Chaimandir - Tè bio dal mondo” (www.chaimandir.com). Ingresso libero.

NIPPONICA 2012 - PERCORSI NELL'ARTE GIAPPONESE

Laboratorio condotto da Giovanni Peternolli – In collaborazione con Nipponica.

Prossimi appuntamenti:

- 13 ottobre, ore 14:30 – *La prima fase del giapponismo: fenomeno di moda e profondo rinnovamento dell'estetica occidentale*
- 1 dicembre, ore 14:30 – *La seconda fase del giapponismo: complessità e vastità dell'influsso giapponese sull'arte europea*

Gli incontri si terranno al CSAEO. La quota di partecipazione è di 30,00 Euro. È necessaria la prenotazione
Info e prenotazioni: 051-381694 – info@nipponica.it

IL NATURALISMO LIRICO DI WATANABE SEITEI (1851-1918)

Il 20 ottobre alle 17:30, presso la galleria Nelumbo si inaugura una mostra, organizzata dal CSAEO in collaborazione con la galleria, dedicata a Watanabe Seitei, uno dei pittori più raffinati dell'era Meiji (1868-1912). Si tratta della prima mostra monografica dedicata a questo artista in Italia, e probabilmente nel mondo. Pur essendo una piccola selezione del vasto corpus di opere di Seitei, comprendente pitture, stampe e libri illustrati, le opere esposte permettono di apprezzare le straordinarie qualità tecniche e il profondo lirismo dell'artista. La mostra è accompagnata da un catalogo con le immagini delle opere in mostra e un saggio di Manuela Moscatiello, La realizzazione del catalogo è stata resa possibile grazie al generoso contributo della Fondazione del Monte.

Sfogliare un album illustrato giapponese è un'esperienza estetica che non si può ripetere guardandone la riproduzione su un libro, e nemmeno contemplandolo immobile, testardamente fissato su una singola pagina e diviso da noi dal vetro di una bacheca. Non si potrà apprezzare la straordinaria qualità della carta giapponese, la sua superficie porosa, leggermente ruvida, il suo potere assorbente quasi avvertibile al tatto.

Quando poi, come nel caso di *Seitei Kachô Gafû* (Album di fiori e uccelli di Seitei), l'album è un susseguirsi di bellissime, raffinate, delicate immagini, possiamo sfogliandolo dall'una all'altra come se camminando volgessimo lo sguardo ora in alto, ora in basso, di qua e di là, immersi in una natura silente ma viva: davanti ai nostri occhi sfilano rane, corvi, lumache, topi, pesci, insetti indaffarati nei loro giochi o lavori; foglie che pigramente vanno alla deriva od ondeggiano al vento. La grande tradizione della pittura "fiori e uccelli" ereditata dalla Cina e continuata per secoli dagli artisti giapponesi rivive in questi volumi, che si stenta a credere xilografati e non dipinti. L'influenza della scuola Maruyama-Shijô è avvertibile, ma Seitei si dimostra artista originale, attento tra le altre cose ad applicare ciò che aveva imparato nel suo viaggio in Occidente; nel *Journal* di Edmond de Goncourt si legge la descrizione di alcune performance pittoriche avvenute a Parigi nel 1878. Nulla di sentimentale nell'arte di Seitei, artista oggi poco noto in patria, ma tra i

più interessanti dell'era Meiji (1868-1912): i suoi contemporanei giapponesi vi trovarono quella sobrietà, quell'eleganza, quell'*understatement* che essi definivano con l'intraducibile parola *iki*.

Da: Alessandro Guidi, *Dall'ukiyo-e alla shin-hanga: tre secoli di xilografia giapponese nella collezione Bernati*, Bologna, 2003

La terza Esposizione Universale di Parigi, inauguratasi il 1° maggio e conclusasi il 5 novembre 1878, costituì un successo trionfale per i prodotti dell'artigianato artistico giapponese e sancì l'affermazione definitiva del *Japonisme* in Francia.

Ancora incapace di competere con le nazioni occidentali nei settori dell'industria pesante e della ricerca scientifica, il Giappone aveva puntato soprattutto sulla ricchezza e la qualità dei suoi prodotti artigianali artistici, ottenendo in questo campo un numero altissimo di riconoscimenti ufficiali. Fra gli espositori giapponesi premiati vi era Watanabe Seitei, un pittore oggi misconosciuto in patria, ma che a mio parere va annoverato fra i maggiori artisti dell'era Meiji, per la straordinaria raffinatezza delle sue tecniche pittoriche e per il delicato lirismo della sua ispirazione.

Nel 1878 Seitei aveva ventisette anni, essendo nato il 27 dicembre 1851 a Edo (l'attuale Tokyo). A sedici anni era diventato discepolo di



Watanabe Seitei, *Due aironi sotto un salice*

Kikuchi Yōsai (1788-1878), un pittore noto soprattutto per i suoi dipinti di figura di genere storico. Yōsai si era creato uno stile personale eclettico, basato su una conoscenza approfondita delle diverse scuole pittoriche giapponesi, sia del passato sia contemporanee, comprese quelle realistiche di influenza occidentale. I primi tre anni di tirocinio di Seitei furono consacrati esclusivamente allo studio della calligrafia. Negli anni successivi, sotto la guida severa ma non dogmatica del maestro, egli maturò un proprio stile originale, specializzandosi nelle raffigurazioni di fiori e uccelli.

Nel 1876 Seitei venne assunto dalla ditta Kiryū Kōshō Kaisha con l'incarico di produrre disegni destinati alla decorazione di manufatti artistici.

Dell'attività triennale di Seitei presso questa ditta non restano disegni preparatori che possano

essergli attribuiti con certezza, ma solo alcune testimonianze scritte. Sappiamo ad esempio che all'Esposizione Universale di Filadelfia del 1876, la Kiryū Kōshō Kaisha espose un album contenente acquerelli di diciannove artisti, fra cui Watanabe Seitei. Alla prima Esposizione Nazionale per lo Sviluppo dell'Industria e del Commercio del 1877 in Giappone, l'artista ottenne in premio una medaglia per i suoi disegni preparatori per oggetti in lacca dorata, presentati dalla stessa ditta. La motivazione del premio è espressa nei seguenti termini: "Disegni come questi, eleganti e originali, piacciono alla gente e non stancano. In particolare i disegni dei ventagli dipinti all'interno dei due sportelli di un *kodansu* (uno stipetto) sono molto minuziosi e dimostrano la grande varietà delle tecniche usate da questo artigiano, frutto di studi approfonditi e meditati". Di fatto i disegni di Seitei erano molto apprezzati per la freschezza, la novità e lo splendore dei colori e,



Watanabe Seitei, Due pagine dall'album *Seitei Kachô gafû*

probabilmente, sono state proprio queste qualità che consentirono all'artista di ottenere l'anno successivo una menzione onorevole all'Esposizione Universale di Parigi.

Le informazioni riguardanti il viaggio e il soggiorno di Seitei in Francia sono contraddittorie. Per trovare una documentazione oggettiva in proposito ho esaminato negli archivi del Ministero degli Esteri a Tokyo i registri dei permessi concessi ai giapponesi recatisi all'estero in epoca Meiji. Da essi risulta che Seitei ricevette l'autorizzazione a recarsi in Francia il 5 febbraio 1878 e che restituì il passaporto il 24 maggio 1880, una data che tuttavia non corrisponde necessariamente a quella del rientro dell'artista, che potrebbe essere avvenuto prima.

Seitei non è stato il primo pittore giapponese ad andare in Occidente: prima di lui già una decina di artisti si era recata in Europa, per intraprendervi lo studio delle tecniche della pittura a olio. Questi primi pittori di stile occidentale hanno un rilevante significato

culturale in Giappone e, a differenza di Seitei, sono stati oggetto di ricerche approfondite in patria. Ma agli occhi degli europei dell'epoca essi dovevano apparire come degli imitatori più o meno abili, che non avevano comunque nulla da insegnare. Il caso di Seitei è diverso: quando egli arrivò in Francia era già un artista maturo che possedeva alla perfezione le varie tecniche tradizionali della pittura orientale, pur nutrendo, grazie anche al suo apprendistato con Yôsai, un interesse non superficiale per la pittura occidentale. La venuta di Seitei in Francia va spiegata probabilmente con il desiderio dell'artista di allargare le proprie conoscenze e di operare un confronto costruttivo fra la tradizione orientale e quella occidentale, arricchendo i propri strumenti espressivi. Durante il suo soggiorno a Parigi egli ebbe modo di eseguire alcune performance, iniziando così gli artisti e le persone interessate ai segreti delle tecniche pittoriche estremo-orientali — un'occasione, questa, che non si sarebbe ripetuta per molto tempo in Francia.

Le testimonianze più significative dell'importanza del soggiorno di Seitei a Parigi e dell'interesse suscitato dalla sua pittura, si trovano nell'opera di Edmond de Goncourt che, com'è noto, è stato uno dei primi ad ammirare, collezionare e studiare l'arte giapponese, svolgendo un'efficace attività di propaganda negli ambienti letterari e artistici europei. Le pagine riguardanti Seitei sono state scritte in un primo momento per il *Journal*, e sono state poi inserite con diverse varianti e aggiunte nella *Maison d'un artiste*. Memorabili in particolare le pagine dedicate all'esecuzione di un grande *kakemono* in casa di Philippe Burty, uno dei maggiori critici e collezionisti dell'epoca di arte giapponese: Goncourt si mostra straordinario nella sua capacità di rendere in parole le qualità estetiche e tecniche dell'opera.

Seitei, dopo l'Esposizione Universale di Parigi del 1878, partecipò ancora a diverse esposizioni nazionali e internazionali, ottenendo sempre importanti riconoscimenti. Tuttavia gradualmente egli si allontanò dagli ambienti artistici ufficiali del suo paese. Dotato infatti di un carattere schivo e indipendente, egli si rifiutò di aderire alle nuove tendenze idealistiche della pittura giapponese che verso la fine dell'Ottocento, sotto la guida di Ernest Fenollosa e di Okakura Tenshin, aveva-

no acquistato un carattere egemonico. Fedele al suo mondo poetico e al suo stile, l'artista, ormai isolato, continuò a dipingere fino a pochi giorni prima della sua morte, avvenuta il 2 aprile 1918. Erano passati quarant'anni da quando il giovane Seitei aveva suscitato lo stupore e l'ammirazione di chi aveva avuto la fortuna di assistere alla sua performance in casa di Burty. Nel contesto dei rapporti artistici fra l'Oriente e l'Occidente nel XIX secolo questo episodio acquista un valore esemplare: era la prima volta che in Europa si aveva l'occasione di assistere all'esecuzione di un autentico *kakemono*, di una pittura cioè appartenente a una tradizione che per la ricchezza e la qualità dei risultati raggiunti poteva sostenere il confronto con la grande tradizione pittorica occidentale. E dobbiamo essere riconoscenti a Edmond de Goncourt che di questo avvenimento ci ha tramandato la memoria nel suo accurato rendiconto, eccezionale per la precisione con cui riferisce tecniche esecutive così diverse da quelle abituali e per la sensibilità con cui individua gli aspetti fondamentali dello stile e della poetica di uno sconosciuto artista giapponese, quale era allora Watanabe Seitei.

Adattato da: Giovanni Petermolli,
“Watanabe Seitei e Edmond de Goncourt”,
in *Miscellanea in onore di Liano Petroni*,
Bologna, 1996